



Torino, Casa Capitolare, 27 agosto 1928.

Cari Confratelli,

Oggi, alle ore diciotto, nell'« Ospedale S. Giovanni » di questa città, spirava serenamente l'anima sua fervorosa, il carissimo nostro sacerdote, professo perpetuo,

Don LUIGI BONGIOANNI

Non molti, nelle nostre Case, lo conosceranno, perché da non molti anni egli era dei nostri. Ma noi che l'abbiamo conosciuto serberemo di lui il ricordo d'un Salesiano, come s'è detto, pieno di fervore, manifestato, soprattutto, con la scrupolosa diligenza nell'occupazione d'ogni giorno e con l'esatta osservanza di tutte le regole, anche delle più piccole.

Chi lo conobbe meglio dice che siffatta diligenza e osservanza il compianto confratello se l'impose come sua penitenza. Perché don Bongioanni, — nato da onorata famiglia il 4 ottobre 1874, a Mondovì — fu, un tempo, il Prof. Bongioanni, aderente, come molti suoi colleghi, al positivismo, allora dominante nelle scuole d'Italia.

Più tardi — alcuni anni prima d'entrare come aspirante nell'Oratorio di Torino (1914) — secondando una certa sua natia tendenza alla religiosità, e mosso dalla Grazia divina, che volle servirsi di buone letture, si convertì: ritornò alla fede materna, alla nostra santa religione.

Vi ritornò con l'ardore proprio dei neofiti. E col rigore, anche. Infatti, non contento di nutrirsi da vegetariano (in sostanza, con la sola minestra, che si faceva da sé), di non bere mai vino e di dormire sopra una modestissima branda; non contento di dare ai poveri tutto il superfluo del suo guadagno di valente traduttore (dopo essere stato professore di scienze naturali e direttore di scuola media, aveva lasciato l'insegnamento) egli, letta questa e quella vita di santo, si imponeva questa e quella penitenza di cui dagli agiografi gli era stata dimostrata l'efficacia.

Era diventato un vero penitente.

A questo punto della sua vita, conobbe un nostro confratello sacerdote, il quale gl'insegnò la strada dei figli di don Bosco: gl'insegnò a farsi salesiano.

Il compianto Sig. don Albera lo moderò subito nei rigori ascetici, l'accettò come aspirante, consentì che andasse a Foglizzo pel noviziato (1915) e, dopo, che fosse occupato nella segreteria del Capitolo Superiore. Al lavoro d'ufficio aggiunse, allora, il chierico Bongioanni, lo studio coscienzioso, prima, della filosofia scolastica e poi della teologia, sicchè, l'anno 1922, con vivissima sua gioia ascendeva, sacerdote, all'altare.

Sperava di poter spendere le migliori sue forze nel ministero sacerdotale; invece, afflitto da un male che non fu mai diagnosticato, pur continuando a lavorare dolorò per alcuni anni. Consigliato di mutar aria, preferiva recarsi coi buoni chierici di Valsalice, a Piova, dove, fedelissimo, come quei nostri alunni, alla vita comune, pareva un salesiano d'antica data.

Senonchè, quest'anno, dovette interrompere la sua cura per scendere a Torino e farsi visitare. I medici si provarono a operarlo; ma, vista la gravità del tumore maligno, interruppero senz'altro l'operazione, dando, come si dice, al povero infermo circa due mesi di vita. Previsione generosa: dopo pochi giorni, sopraggiuntagli una bronchite, — che fu detta provvidenziale, in quanto risparmiò al paziente, nell'agonia, dolori atroci — il nostro caro confratello terminò i suoi giorni.

Ebbe i conforti religiosi.

Quando il sacerdote salesiano, che l'assisteva morente, gli annunziò che all'Oratorio i confratelli pregavano per lui, dimostrò di gradire sommamente il grande conforto, e fece un cenno che voleva dire: ricambierò. Senza dubbio egli, che ora è più vicino a Dio, prega per la Congregazione, che amò grandemente come sua oasi nel deserto del mondo. E noi diamogli i nostri suffragi fraterni.

Pregate, cari confratelli, anche per questa Casa e pel vostro

affezionatissimo

Don LUIGI NAI.

DATI PER IL NECROLOGIO: Sac. Bongioanni Luigi, nato a Mondovì il 4-10-1874, morto a Torino il 27-8-28 a 54 anni, 12 di professione e 6 di sacerdozio.
